

Terremoto, mobilitato anche l'esercito per la riapertura delle scuole di Norcia

IL CASO

NORCIA Parola d'ordine, scuola. Obiettivo, sconfiggere l'anarchia del terremoto con la campanella della prima ora di lezione. A Norcia e in Umbria c'è voluto l'Esercito, nelle Marche non sono bastati i miracoli. Per troppo tempo gli edifici in cui si consumano i sudori delle interrogazioni e i ritmi del sapere, hanno immaginato il sisma solo come tema scolastico e non strutturale. E le scosse dell'ultimo sconvolgimento non hanno messo in luce solo la debolezza delle case dell'istruzione nel cratere, ma anche i limiti di tutto un mondo che affida ai banchi e alle lavagne il suo futuro.

LA TASK FORCE

La missione era per questa mattina, ma a Norcia mancava il minimo indispensabile. Perciò ieri gli uomini dell'Esercito sono andati a Rieti a prelevare tutto il materiale utile per la riapertura delle scuole. Oltre a 437 banchi, altrettante sedie, 20 armadi, 17 scriva-

nie con relative seggiole, un grande tavolo, i militari hanno portato via anche 450 zainetti e tutto il materiale di cancelleria utile per l'operazione di riapertura. Arrivati i mobili, a Norcia è stata una domenica di lavoro per terminare di allestire la nuova scuola realizzata nei moduli-container. Norcia, ma non solo: si tornerà sui banchi nella scuola di secondo grado a Cascia, mentre per quanto riguarda Monteleone di Spoleto e Preci l'attività ripartirà il 21 novembre. La filosofia della ripresa nelle parole Rossella Tonti, dirigente dell'istituto omnicomprensivo di Norcia: «Riaprire le scuole è il primo vero passo verso una ripartenza della città». Stamattina a suonare la prima campanella ci sarà anche Vasco Errani, commissario straordinario per il terremoto che ha sempre messo istruzione e lavoro in cima alla ripresa.

Diversa la situazione nelle Marche: 85 edifici sono stati dichiarati inagibili, e sindaci, presidenti di provincia e dirigenti scolastici stanno facendo uno sfor-

zo enorme per riportare i ragazzi sui banchi il prima possibile, anche in tensostrutture o aule prese in prestito il pomeriggio negli istituti agibili. Come promesso dal sindaco Guido Castelli, oggi si torna in classe ad Ascoli Piceno e nelle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di Macerata, dove però i 650 alunni della Dante Alighieri dovranno dividersi fra la Scuola media Fermi, l'ex Istituto Pannaggi e l'Itas. Anche a San Severino Marche l'attività didattica ricomincia oggi: gli studenti dell'Istituto Padre Tacchi Venturi verranno ricollocati in altri plessi, così come il classi dell'Istituto tecnico tecnologico Eustachio Divini. A Camerino, uno dei comuni devastati dal sisma, non sarà possibile riaprire le scuole prima del 21 novembre: «Ho 1.800 studenti da sistemare» ricorda preoccupato il sindaco Gianluca Pasqui. Per non parlare dei problemi dell'Università (numerose aule inagibili e 1.500 studenti fuori sede rimasti senza casa) dove oggi sarà in visita il ministro Stefania Giannini.

Italo Carmignani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I MILITARI IN AZIONE HANNO PORTATO BANCHI E SEDIE RESTA INVECE L'EMERGENZA NELLE MARCHE



La chiesa di San Benedetto a Norcia

